

Dopo la pausa pasquale, la Pantera riprende a graffiare: l'obiettivo del Movimento studentesco è ora il famoso art. 16 della legge 168.

Le mobilitazioni e le occupazioni, iniziate in dicembre a Palermo e in gennaio nelle altre università italiane e proseguite fino a Pasqua, hanno costituito una opposizione sociale così forte da costringere il Parlamento a non approvare la legge Ruberti sull'autonomia universitaria.

Perciò è entrato in vigore l'art. 16 della legge 168 (quella che istituisce il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica), approvata nel maggio 1989, che prescrive che, se ad un anno dall'approvazione della stessa legge 168 non sia stata approvata dal Parlamento la legge sull'autonomia universitaria, ogni Ateneo

gi, ogni Università potrà aumentare a suo piacimento, creando Università di serie A e di serie B), stabilisce se vada introdotto il numero chiuso, senza che il Ministero possa interferire al riguardo, stabilisce le regole di comportamento dell'Università con i privati. Così, ogni Università sarà libera di prendere le decisioni fondamentali sul suo funzionamento, mentre oggi tali decisioni sono prese per la maggior parte dal Ministero.

Obiettivo dell'art. 16 è far passare localmente quell'autonomia che in Parlamento non è passata.

Ma questa autonomia significa, come il Movimento ha detto in questi mesi,

È quindi una fase nuova, e difficile, quella che il Movimento affronta contro l'art. 16. Ma qualcosa è cambiato in questa fase: l'atteggiamento del governo. Infatti ora le manifestazioni degli studenti vengono represses dalla polizia: a Roma un pacifico corteo è stato caricato, a Firenze, Perugia e Bari sono stati manganellati gli studenti che facevano un sit-in davanti al Rettorato, a Padova addirittura la Polizia ha caricato gli studenti in assemblea dentro la facoltà di Psicologia.

Non è pensabile che si tratti di iniziative locali, è evidente che è cambiato l'atteggiamento del governo. Perché? Probabilmente perché ora le elezioni sono passate, e le opposizioni si possono reprimere senza tanti pudori. E in questo periodo il Movimento Studentesco ha costituito l'unica vera e seria opposizione sociale ai progetti di privatizzazione e di restringimento dei servizi sociali.

Quasi nessuna forza politica si oppone a tali progetti, anzi il PCI ha accettato da anni la "cultura dell'impresa" ed ha contribuito all'approvazione della legge 168. L'opposizione politica quasi non esiste più, e lo si è visto nelle ultime elezioni amministrative: il pentapartito sale, aumentano le leghe razziste, le opposizioni di sinistra calano e di queste il PCI va sempre più nelle braccia di Craxi.

Il movimento degli studenti ha rappresentato la più significativa opposizione sociale, in un quadro politico ormai tutto omologato, come dimostra anche il fatto che quasi nessuno ha condannato le azioni della polizia, a parte qualche verde e DP, che ha presentato una interrogazione parlamentare. Dopo aver cercato di criminalizzare il Movimento, accusandolo di essere potenzialmente terrorista, si passa ora alla repressione pura e semplice dell'unica rilevante opposizione non omologata; del resto, è risaputo che si tenta sempre di distruggere i movimenti o tentando di renderli omogenei al sistema, istituzionalizzandoli, o reprimendoli, cercando di togliergli lo spazio fisico di espressione o facendoli cadere nella spirale repressione-risposta del movimento-repressione più alta. Riuscirà la Pantera a graffiare con tanta fantasia da sfuggire a queste trappole?

Fabrizio Billi



italiano è tenuto a darsi un proprio statuto. Che significa questo, e che pericolo vi vede il Movimento degli studenti?

Lo statuto dell'università è il regolamento fondamentale che disciplina il funzionamento dell'istituzione universitaria. Esso stabilisce i corsi di laurea e le materie di insegnamento, stabilisce il funzionamento dei dipartimenti, stabilisce l'ammontare delle tasse universitarie (che, al contrario di og-

peggiore le condizioni degli studenti e subordinare la ricerca alla sete di profitto delle imprese.

È una mossa intelligente, da parte del governo, introdurre l'autonomia universitaria localmente: se fosse introdotta centralmente, causerebbe (ed ha causato) un'opposizione sociale troppo forte e non passerebbe (come dimostrano le esperienze francesi e spagnole dell'86), mentre così l'opposizione è dispersa in mille rivoli.